

Perdonanza zero

Lo scontro con il Vaticano

Osservatore: «La Chiesa cura le coscienze, non condanna»

«C'è chi vorrebbe una Chiesa sempre pronta a pubbliche condanne, invece che alla cura individuale delle coscienze», e «la penitenza è una cosa seria, tanto da non dover venir confusa con polemiche contingenti come quelle a cui sono usi i giorno-

li»: così l'Osservatore romano risponde al teologo Vito Mancuso che ieri, dalle colonne di Repubblica, contestava l'opportunità del previsto incontro di L'Aquila (poi saltato) tra il segretario di Stato, card. Tarcisio Bertone e il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. La Chiesa, «condannando il peccatore e non il peccato darebbe prova di nichilismo» conclude l'Osservatore.

Franceschini: colpi di coda sono sempre pericolosi

I prossimi mesi saranno difficili tanto sul piano economico che su quello istituzionale, ha detto ieri Franceschini a Cesena: «Si vede che comincia una situazione di declino per l'era Berlusconi - ha spiegato - e i colpi di coda sono sempre pericolosi».

→ **I vescovi: solidarietà a Boffo** Il «Giornale» riporta un vecchio caso omosessual-giudiziario

→ **Il premier: niente gossip** Si dissocia dal suo direttore. Ma la «Perdonanza» è ormai saltata

Feltri contro il giornale della Cei Salta vertice Berlusconi-Bertone

L'attacco all'«Avvenire» fa saltare la pax con il Vaticano: niente cena a L'Aquila per «evitare strumentalizzazioni». Il Cavaliere si dissocia dal suo giornale: rispettare sempre la vita privata. La Cei: killeraggio giornalistico.

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Niente indulgenza plenaria per Berlusconi. L'agognata cerimonia della Perdonanza all'Aquila con annessa cena privata al tavolo con il segretario di Stato vaticano, cardinal Bertone, salta all'ultimo momento. Settimane di tessitura da parte di Gianni Letta per ricucire i rapporti con Oltretevere, lacerati dal Papi-gate, finiscono vanificati dallo scoop (omo) sessuale-giudiziario del nuovo *Giornale* targato Vittorio Feltri. E non serve a chiudere l'incidente il singolare comunicato di «dissociazione» dell'editore dal suo organo di stampa.

Ieri mattina il direttore di *Avvenire* Dino Boffo salta sulla sedia: è lui l'oggetto della prima puntata della campagna stampa contro i «falsi moralisti» avviata dal Direttore bergamasco e largamente preannunciata dall'editoriale di commiato del suo predecessore Mario Giordano. «Quello che fanno le persone in camera da letto, siano direttori di giornali, ingegneri, editori o first ladies - scriveva il 21 agosto Giordano silurato a freddo dal suo di editore - sono fatti loro e i lettori non apprezzeranno... lo sputtanamento sulle rispettive alcove».

Feltri è di diverso avviso e spara alto zero sul direttore del quotidiano dei Vescovi, ritirando fuori una vecchia notizia del 2002: un patteggiamento per molestie di 516 euro a seguito della querela di una signora ternana «destinataria di telefonate sconce e pedinamenti volti a intimidirla affinché lasciasse libero il marito con cui Boffo aveva una relazione». In *cauda* (all'articolo) *venenum*: poche righe in cui si cita l'informativa dei magistrati per precisare che del fatto «sono indubbiamente a conoscenza» l'ex presidente della Cei Ruini, il cardinal Tettamanzi e l'arcivescovo di Firenze Betori.

EMINENZA AZZURRINA AZZOPPATA

Parole che lasciano intendere una «connivenza» dei vertici più alti della Chiesa e che, probabilmente, han-

Giordano premonitore

«Ciò che fanno i direttori di giornale in camera sono affari loro»

no causato la cancellazione senza se e senza ma dell'appuntamento abruzzese. In tarda mattinata lo comunica una nota della sala stampa vaticana, aggiungendo che il premier ha delegato, quale rappresentante del governo alle celebrazioni Letta «per evitare strumentalizzazioni».

Tocca dunque all'Eminenza Azzurrina, sia pur di umore nero per il fallimento della sua mediazione, sondare lo stato d'animo di Bertone che da un lato, presumibilmente,



Foto Ansa

Tensioni Oltretevere per il presidente del Consiglio